

Telecom studia una lotteria per non perdere clienti

ROMA Il bisogno aguzza l'ingegno e, nel caso delle telecomunicazioni, la concorrenza sempre più agguerrita spinge i manager delle società a sforzi di fantasia per conservare i propri clienti e sottrarre agli avversari. Telecom Italia, alla quale i nuovi gestori erodono ogni giorno di più lo zoccolo duro di clientela nella telefonia fissa, corre ai ripari e studia diverse offerte commerciali, fra le quali anche una lotteria fra i propri utenti. Fonti vicine alla società confermano il progetto, anticipato ieri da *Il Corriere della Sera*, di una lotteria vera e propria fra i

clienti più fedeli, quelli che non si fanno tentare dalle appetibili offerte dei concorrenti nella telefonia interurbana e internazionale: vi parteciperebbero automaticamente tutti gli utenti di bollette oltre un certo tetto di traffico (probabilmente 250.000 lire).

Le estrazioni avrebbero cadenza mensile e in palio vi sarebbero premi appetibili, comprese auto di grossa cilindrata.

Non è la prima promozione di questo tipo, anche se per Telecom si tratta certamente

di una novità. La liberalizzazione dei mercati ha infatti già indotto le società, non solo di telecomunicazioni, a vari tipi di promozioni.

Nel settore delle telecomunicazioni ha cominciato Wind, l'operatore di telefonia fissa e mobile controllata da Enel, che offre un telefono cellulare gratis agli utenti che hanno sottoscritto un abbonamento sulla linea fissa entro il 31 agosto e che faranno telefonate per 600.000 lire fino al 31 dicembre. Inoltre riceveranno una scheda preparata da 100.000 lire.

Fiat: incentivi per le auto usate catalizzate

Testore: «Il parco macchine va rinnovato, eliminiamo le vetture anziane»



Roberto Testore, alla presentazione della nuova Lancia Lybra

Del Castillo/Ansa

TORINO Per l'amministratore delegato di Fiat Auto Roberto Testore gli incentivi devono servire per migliorare il parco auto, riducendo l'età media e eliminando le vetture molto anziane. Parlando a Roma, a margine dell'iniziativa «Porte aperte» della Lancia per la presentazione della nuova Lybra, Testore ha detto che «il mercato è a un buon livello, superiore al fisiologico».

«A nostro avviso - ha aggiunto Testore - gli incentivi che andrebbero sviluppati sono quelli che aiutino chi ha una vettura anziana ad acquistare non solo il nuovo ma anche l'usato più giovane

perché permetterebbe di raggiungere lo stesso risultato» che quello di migliorare l'ambiente innovando il parco macchine. Sulla chiusura dei centri storici, Testore ha difeso le ragioni dei cittadini, che «vorrebbero andare in auto ovunque».

Per raggiungere questo obiettivo, a giudizio di Testore, l'industria auto deve tendere a fare vetture più sicure e meno inquinanti mentre le amministrazioni pubbliche devono impegnarsi a migliorare la circolazione con più sottopassaggi e parcheggi sotterranei.

S. Paolo-Ina: è la fusione la carta vincente

Rinviato lo scontro diretto con Generali. E il Montepaschi parteggia per Trieste

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Summit tra San Paolo e Ina stasera nelle stanze di via Sallustiana. Il vertice servirà ad approfondire i dettagli dell'integrazione tra i due gruppi, a cui il management sta lavorando alacremente assieme ai numerosi advisor ingaggiati. Ed è di questo che si parlerà al Cda del colosso torinese fissato per dopodomani. Chi si aspetta il tonar di cannoni contro Trieste da quella riunione, dovrà ricredersi: Torino ha scelto la strada della «guerra di posizione». Una scelta in parte obbligata, visto che il nemico Generali scoprirà le carte dell'Opas solo domani (all'incontro prima con gli analisti e poi con la stampa), cioè appena 24 ore prima del consiglio in Piazza San Carlo. Troppo poche. Inoltre il Leone ha fissato l'assemblea straordinaria che ratificherà l'assalto (con il relativo aumento di capitale) solo a inizio novembre (4-5-6). La partita in Borsa non inizierà che nel 2000. Lunghi mesi in cui l'Ina è «paralizzata» (cosa che ha già sollevato qualche dubbio in materia di Antitrust, visto che è il maggior concorrente di Generali), ma anche in cui l'unione Roma-Torino può «raffinarsi», con le relative contromosse verso Trieste.

Più che un assalto all'arma bianca (che potrebbe avere un esito drammatico: nessun vincitore e molti sconfitti), si prospetta una «guerra dei nervi». Per questo in pochi credono che la controffensiva torinese avrà come bersaglio il cuore del nemico, cioè le stesse Generali. Più probabile che a Torino si punti tutto sul rafforzamento «interno». Che significa, in primo luogo, presentare al mercato un forte piano industriale, che convinca «sul campo» gli operatori. Il matrimonio con l'Ina ha già «incassato» parecchi consensi al momento dell'annuncio, con

quel profilo di «finanza totale» che lo distinguerebbe nel panorama nazionale (proprio le Generali avevano provato a realizzarlo, assieme a Comit, senza riuscirci). Se poi il banchetto di nozze si «rimpolpa» con Fideuram (l'istituto che secondo voci dovrebbe fare da «veicolo» per rilanciare sull'Ina a 3,5 euro per azione), l'attacco triestino, se non sventato, è dilazionato. Ma questo si vedrà «nei tempi opportuni» come ha dichiarato il tonar di Rainer Masera.

I tempi lunghi offrono il fianco a «rimpasti» tra gli schieramenti. Nel walzer delle pedine in gioco, ieri il Montepaschi ha ribadito la sua «libertà d'azione». Il gruppo senese «subordina qualsiasi decisione alla verifica della concreta possibilità di conseguire risultati

nella strategia di crescita esterna», recita la nota diramata ieri dopo la riunione informale del Cda. L'affermazione non vuol dire che i due consiglieri del Monte che siedono nel consiglio del San Paolo si schierino contro i piani studiati dai torinesi. Li appoggeranno per dovere d'ufficio, sapendo bene che il cuore di Siena batte per Trieste. Solo dal 10, meglio, da patron Cuccia) Rocca Salimbeni può sperare di ottenere quanto chiede da tempo: la Fondiaria. Potrebbe essere la compagnia fiorentina la merce di scambio per convincerla a saltare la Maginot verso il Nord-est. Con il Nord-ovest sarebbero tagliati fuori da tutto. Ma proprio la Fondiaria è comparsa tra le voci anche come «obolo» da offrire a Torino, in caso di vittoria triestina. Chissà. Qui siamo nel pieno delle speculazioni.

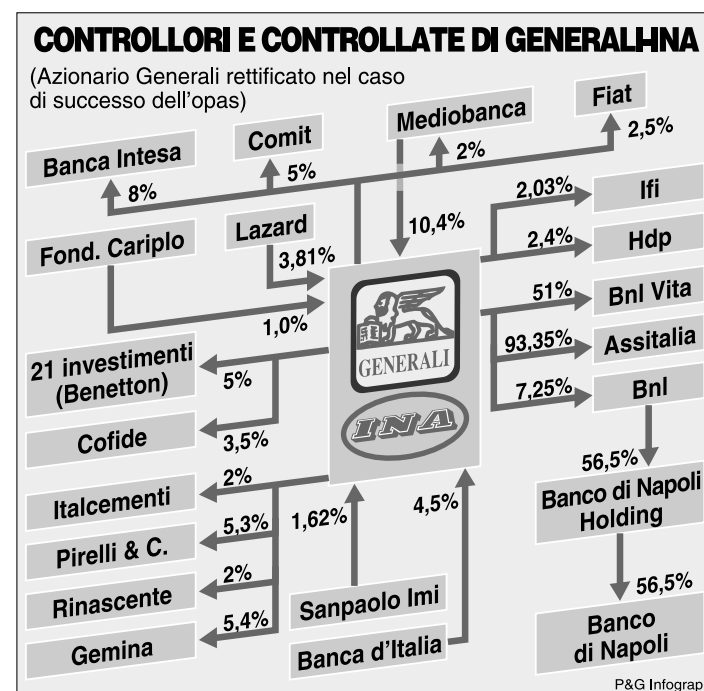
OSSERVATORIO

DALL'ESTERO

Ecco come la stampa straniera segue la vicenda

KLAUS DAVI

A ogni fase di cambiamento il suo travaglio: l'economia italiana naviga fra Scilla e Cariddi, districandosi tra le esigenze di rinnovamento in patria e gli impegni presi in Europa. Ma «sedotta» infine dalle sirene dell'apporto, batte nuove strade e gioca al rilancio, dirigendosi verso i lidi del consolidamento. Il quadro di un'economia che attraversa un delicato momento, ma che dà segni di volontà di radicamento, emerge nel giudizio della stampa estera, che nelle tre ultime settimane ha dedicato alle vicende finanziarie italiane più di 40 articoli su oltre 90 testate straniere europee ed extraeuropee. «Se davvero l'economia italiana riuscisse a risollevarsi - osserva fra tutti «Financial Times» - il governo raggiungesse il livello di deficit auspicato per quest'anno, anche la riforma delle pensioni perderebbe i suoi connotati di operazione d'emergenza». Con un indice di immagine non molto alto di +27 (su un parametro da -200 a +200), calcolato da Nathan il Saggio con la supervisione di McCann Erickson Italiana, il settore economico-finanziario del Bel Paese appare sulla stampa internazionale «provato» dall'alto tasso di disoccupazione (segnalato nelle ultime classifiche europee) e dalla necessità di «trovare al più presto - così «Financial Times» - nuove fonti di introiti fiscali». Ma allo stesso



tempo positivamente segnato - come nota ancora l'autorevole inglese - dall'attuale ondata di consolidamento bancario e assicurativo».

È infatti «il nuovo carosello

ta stile Risiko - osserva «El Mundo» - con un'alta posta in gioco, che dovrebbe condurre a una decisiva riorganizzazione della finanza italiana». Vaticini benivoli per il Bel Paese provengono



delle fusioni», come lo definisce «Handelsblatt», scaturito dall'Opas a sorpresa lanciata dalle Generali sull'Ina, a occupare la scena dei giornali stranieri di questi ultimi giorni. «Una parti-

anche dalla svizzera Neue Zürcher Zeitung, che considera la fase attraversata da compagnie bancarie e assicurative italiane foriera di «stabilizzazione per il mercato». Dopo l'eclatante caso

Questa «guerra» è una partita a risiko

della scalata Olivetti-Telecom, che fece il giro del mondo tenendo sulle spine per mesi l'interesse della stampa estera, la nuova boutade delle Generali riapre un caso che appassiona gli stranieri. Dalle pagine estere trapela chiaramente la piena rivoluzione che in Italia sta buttando all'aria le vecchie regole del gioco finanziario. Il Leone di Trieste che ha «ruggito» «l'Opas più grande dopo quella Olivetti», («El País»), manda in frantumi - nota «Wall Street Journal» - il comportamento signorile che ha caratterizzato la cultura finanziaria del Bel Paese per decenni. Il vecchio stile all'italiana è roba d'altri tempi, fa notare anche «Herald Tribune», nei tempi moderni la logica che impera è quella della competizione. Nell'universo piuttosto grigio delle assicurazioni si usava dire che le offerte ostili sono avventate, ma - rileva «Financial Times» - «le Assicurazioni Generali non si sono affatto scomposte»: dopo il fallimento del tentativo di scalata all'assicurazione francese Naf, il gruppo italiano si è guardato in casa e ha messo gli occhi sull'Ina. «un boccone prelibato» insieme al quale guadagnerebbe il 30% delle assicurazioni sulla vita e quasi il 20% sulle altre assicurazioni.

L'azione delle Generali, «in piena campagna acquisti» (Wall Street Journal), assurge a una sorta di «invasione barbarica» e dipingendo scenari da fine millennio (o da genesi del mon-

do), «Frankfurter Allgemeine» descrive la battaglia fra le due compagnie come una lotta fra titani, che «aizza una contro l'altra le forze dominanti nella maglia chiusa del capitalismo italiano». Entrambi «titani» sembrano determinati a giocare il tutto per tutto in questa «lotta per la sopravvivenza», in cui anche le Generali stesse - nota «Wall Street Journal Europe» - sono a rischio di acquisto da parte di «leoni» internazionali. «Quando ce n'è bisogno - si domanda Wsj - dov'è il cavaliere bianco, salvatore della situazione?». A quanto pare, scrive il giornale, non molto vicino al campo delle assicurazioni. Anche se la tenacia dimostrata dalle Generali non ha certo trovato terreno facile dall'altra parte e si è invece scontrata - scrive «La Vanguardia» - «con la potenza e la fermezza del rivale nostrano. Per niente contento dell'accaduto, il gruppo romano - riporta «Handelsblatt» - «considera infatti ostile l'offerta e la ritiene un tentativo di siluramento delle trattative di fusione con la banca S. Paolo». Cosa succederà nella prossima puntata? «Wall Street Journal» tenta una previsione e ipotizza bocciature di Opas nell'aria: «Il governatore Fazio - sostiene infatti - ha già contribuito a bocciare due tentativi bancari all'inizio dell'anno perché ostili, e potrebbe non vedere di buon occhio la nuova ondata di rafforzamento provocata da una mossa così aggressiva».

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

